

CMC

Quattro serate manzoniane

Il Centro Culturale di Milano organizza "Promessi sposi per la città contemporanea": un'antologia manzoniana in quattro serate presso il teatro Dal Verme. Attraverso i dialoghi e i pensieri di alcuni protagonisti de *I promessi sposi* - dall'Azzeccagarbugli al Conte Zio, dall'Innominato a fra Cristoforo, da Cecilia alla Monaca di Monza - verranno messi in scena quattro temi culturali di grande attualità.

Il popolo e la folla, la carità e la giustizia, la cultura e le parole tradite, il destino e libertà sono le problematiche che emergono dalle pagine scelte da questa antologia manzoniana curata, tra gli altri, da **Ermanno Paccagnini, Ezio Raimondi, Franco Loi, Luca Doninelli e Davide Rondoni**. I testi scelti mettono in luce verità e contraddizioni che ritroviamo nella nostra società. Per condividere l'attualità di Manzoni, a seguito di ogni lettura teatrale, per discuterne, sono stati invitati uomini di cultura, filosofi, politici e teologi: **Stefano Alberto, Costantino Esposito, Roberto Formigoni, Giuseppe Grechi, Salvatore Natoli, Filippo Penati, Vittorio Sgarbi**.

> 3 dicembre 2007, ore 18.30

"Carità e giustizia",

letture di **Michela Cescon**.

> 10 dicembre 2007, ore 18.30

"Cultura e parole tradite",

letture di **Sandro Lombardi**.

> 7 gennaio 2008, ore 21

"Destino e libertà",

letture di **Franco Branciaroli**.

> 4 febbraio 2008, ore 21

"Il popolo e la folla",

letture di **Andrea Soffiantini**.

Teatro Dal Verme

via San Giovanni sul Muro 2, Milano
Ingresso gratuito.

L'evento è riconosciuto come attività di formazione e aggiornamento.

Info: www.cmc.milano.it



promessi sposi si proponano romanzetti di infima fattura e di nessuno spessore è veramente triste. Rimaniamo alla questione del realismo di cui si è parlato finora. Tanti dei prodotti narrativi che vengono fatti leggere oggi ai ragazzi non hanno neanche un briciolo della attenzione meticolosa con cui Manzoni ha costruito i suoi personaggi. Quando leggo che Lucia, pur intimorita, era anche un po' lusingata per le attenzioni che le riservava il signorotto don Rodrigo, scopro di trovarmi di fronte a un autore con una rara capacità di introspezione, di attenzione, di simpatia verso l'umano. Per questo i suoi personaggi sono così plausibili e vivi.

Vittadini: Quanto a plausibilità dei personaggi io ho sempre trovato straordinaria la figura di Renzo. Il suo dialogo con fra Cristoforo nel Lazzeretto è un capolavoro di realismo. Quando il discorso cade su don Rodrigo - Renzo non sa che la causa di tutte le sue traversie sta agonizzando lì vicino -, esplose in tutta la sua rabbia e voglia di vendetta. Poi fra Cristoforo lo convincerà a perdonare. È una dinamica umanissima.

"Perdono" è una parola tipicamente cristiana. Qualcuno sostiene che sia proprio il cristianesimo de *I promessi sposi* a essere indigesto nell'attuale contesto secolarizzato.

Vittadini: Dice così solo chi ha del cristianesimo una visione ideologica, quasi si trattasse di una teoria precostituita, da applicare alla realtà e da cui deriva una concezione puramente organizzativa della Chiesa. Il cristianesimo di Manzoni, invece, è un cristianesimo dell'io, non solo della struttura ecclesiastica. Per questo troviamo nella Chiesa da lui descritta ogni aspetto dell'umano, senza che nulla sia nascosto; c'è la Monaca di Monza e il cardinale Federigo, c'è il pauroso don Abbondio e il coraggioso fra Cristoforo; c'è donna Prassede, che confonde la bontà coi suoi pensieri, e la povera vedova sempre disposta ad aiutare chiunque. Non una Chiesa puramente istituzionale, insomma, ma una Chiesa fatta di persone reali. E questo è affascinante, perché una Chiesa tutta strutture o leggi morali non può interessare a giovane; mentre non può non affa- >>